

RELAZIONE AL 1° CONGRESSO UILP VENETO

"Ogni età può costruire diritti"

di Debora Rocco

Segretaria Generale Uilp Veneto

Apertura

Care delegate, cari delegati, gentili ospiti, cari colleghi, a tutti benvenuti al nostro 1° Congresso della UIL Pensionati del Veneto. "Questo Congresso si apre in un momento difficile e pesante". Erano le parole di apertura della relazione del Congresso precedente, era maggio 2022, e a febbraio 2022 l'Ucraina veniva invasa ed attaccata dalla Russia. Avevamo consegnato a tutti una piccola coccarda con i colori della Pace e affiancato la nostra bandiera a quella della Pace, ricordando a tutti noi il valore dell'azione democratica che esercitiamo con il nostro impegno.

Viviamo uno dei momenti più complessi della storia contemporanea: guerre, crisi geopolitiche, transizioni tecnologiche e climatiche, e la nostra analisi parte da qui.

Il contesto internazionale

Il mondo è attraversato da conflitti aperti, da rivalità tra grandi potenze, da una crisi climatica che accelera e da trasformazioni tecnologiche che cambiano il lavoro e la società. L'aggressione russa all'Ucraina, la tragedia israello-palestinese, le tensioni nel Mediterraneo e in Africa, la competizione tra Stati Uniti, Cina e Russia stanno sgretolando l'ordine multilaterale basato su regole condivise.

L'Unione Europea ha un enorme peso economico, ma una debolezza politica evidente. Per questo la UIL sostiene con forza una riforma dei Trattati, il superamento dell'unanimità e una vera autonomia strategica europea.

Per i pensionati, la situazione internazionale non è un tema lontano: è ciò che determina il costo della vita, la stabilità economica, la capacità dello Stato di garantire diritti e welfare. La geopolitica entra nelle nostre case: nella bolletta che aumenta, nel carrello della spesa, nella pensione che non basta e nei servizi che si riducono. Per questo la UIL Pensionati ha un ruolo decisivo: difendere il potere d'acquisto, la sanità pubblica, la coesione sociale, il welfare territoriale, e farlo dentro una battaglia più ampia per un'Europa che rimetta al centro la persona, come ci ricorda la nostra identità di **Sindacato delle Persone**.

Ed è proprio in un mondo così complesso che il ruolo del sindacato diventa ancora più essenziale: difendere chi ha meno voce, costruire solidarietà, chiedere politiche che proteggano le persone e non solo i mercati. Per questo chiediamo il superamento del Patto di stabilità e l'attivazione di un piano europeo straordinario. Le risorse devono essere mirate per sostenere le imprese che producono e mantengono il lavoro in Europa, evitando sprechi ed interventi a pioggia.

La UIL e la UIL Pensionati continuano a tenere al centro la difesa del lavoro, dei salari, del potere d'acquisto e della coesione sociale, perché non siano ancora una volta lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati a pagare il prezzo più alto delle crisi internazionali. Il nostro compito, oggi, è leggere questa realtà con lucidità e responsabilità, e affermare con forza che la pace, la giustizia sociale e la dignità delle persone non sono valori negoziabili, ma la base su cui costruire il futuro.

Ogni età può costruire diritti

Ci sono parole che non descrivono soltanto un tema, ma raccontano una visione. "Ogni età può costruire diritti" è una di queste. Non è uno slogan: è un modo di guardare le persone, la comunità, il futuro di questo Paese e del Veneto.

Ci ritroviamo oggi, in questo Congresso, con la consapevolezza che il tempo non ci ha tolto nulla: ci ha dato. Ci ha dato esperienza, coraggio, lucidità. Ci ha dato la forza di guardare il presente senza paura e il futuro senza rassegnazione. Siamo qui perché ogni età ha un valore, e perché il valore più grande è quello che sappiamo costruire insieme, e perché ogni persona, a qualunque punto del cammino si trovi, può ancora costruire qualcosa di grande: un diritto, una tutela, un gesto di cura, un pezzo di futuro.

Viviamo in una regione che cambia rapidamente. Il Veneto del 2026 è più anziano, più fragile in alcuni aspetti, ma anche più ricco di energie silenziose, di competenze, di storie che non vogliono

essere archiviate. E noi, come UILP, siamo chiamati a trasformare queste energie in diritti, queste storie in voce, questa presenza in forza collettiva.

Lo slogan che abbiamo scelto — Ogni età può costruire diritti — non è un messaggio di circostanza. È una promessa. È un impegno. È la dichiarazione che la dignità non invecchia, che la partecipazione non ha scadenza, che la cittadinanza non si misura in anni ma in responsabilità.

Gli anziani del Veneto non sono spettatori del cambiamento: sono protagonisti. Sono coloro che hanno costruito questa regione, che l'hanno resa forte, laboriosa, solidale. E oggi chiedono, con la stessa determinazione di sempre, di poter continuare a contribuire, di poter essere ascoltati, di poter essere riconosciuti.

Questo Congresso non è solo un appuntamento organizzativo: è un atto di fiducia. È il luogo in cui riaffermiamo che i diritti non si difendono una volta per tutte, ma si costruiscono ogni giorno, insieme, con ogni generazione. È il luogo in cui diciamo che la nostra età non è un limite: è un patrimonio. È il luogo in cui ricordiamo che la tutela non è un favore, ma un dovere della Repubblica. È il luogo in cui ribadiamo che gli anziani attivi sono una risorsa per il futuro del Veneto, non un capitolo da gestire, ma una forza da valorizzare.

Un Veneto che cambia: perché oggi serve più tutela

Il dato demografico del nostro Paese e della nostra regione ci mette di fronte a scelte che la politica e la società non possono rinviare. L'Italia è oggi uno dei Paesi più anziani al mondo, con una natalità ai minimi storici e una popolazione in età lavorativa che si riduce di anno in anno. Questo squilibrio mette sotto pressione il welfare, la sanità e il sistema pensionistico e rischia di ampliare le disuguaglianze tra territori e generazioni.

Il 2026 ci consegna un Veneto che invecchia più rapidamente della media nazionale. La longevità è un successo, ma porta con sé nuove sfide: solitudine, fragilità, difficoltà di accesso ai servizi, digitalizzazione che rischia di escludere chi non è accompagnato. La proiezione su base ISTAT stima che arriveremo nel 2043 con il 35% di over 65, il che significa 1 su 3. Questi numeri non sono solo statistiche: sono la fotografia di una società che deve ripensare il proprio modello di welfare, di sanità, di servizi.

Eppure la riforma della non autosufficienza è ancora incompleta, e la sanità pubblica soffre di carenze strutturali che colpiscono proprio chi ha più bisogno di cure. Le liste di attesa, la mancanza di personale, la difficoltà di accesso ai servizi territoriali sono problemi che i pensionati vivono ogni giorno.

Il cambiamento demografico ci impone quindi alcune priorità chiare: difendere il potere d'acquisto delle pensioni, perché l'inflazione e l'instabilità internazionale colpiscono soprattutto chi ha redditi fissi; rafforzare la sanità pubblica investendo sul territorio, sulla prevenzione e sulla domiciliarità; realizzare finalmente una vera riforma della non autosufficienza, con servizi uniformi in tutto il Paese e sostegni adeguati alle famiglie. E allo stesso tempo sostenere politiche per la natalità, per l'occupazione femminile e giovanile e per l'integrazione, perché senza giovani non c'è futuro per nessuno. Oggi investiamo nella formazione dei ragazzi: studiano, si laureano, fanno i master, ma poi se ne vanno in Paesi dove il loro percorso è riconosciuto, dove il loro lavoro è pagato, dove vengono valorizzati.

Il cambiamento demografico non deve diventare un alibi per tagliare diritti, ma l'occasione per costruire un nuovo modello sociale fondato sulla dignità della persona. La UIL Pensionati Veneto vuole essere protagonista di questa sfida: con proposte, con presenza nei territori, con la forza della nostra comunità. Perché un Paese che invecchia può restare un Paese giusto solo se nessuno viene lasciato indietro.

Sanità territoriale: tra riforme e ritardi

La sanità territoriale è oggi il vero banco di prova della qualità della vita dei cittadini veneti, soprattutto dei pensionati e degli anziani. Il Veneto è sempre stato considerato un modello nazionale per qualità dei servizi, prevenzione ed organizzazione. Tuttavia negli ultimi anni si osservano segnali chiari di stanchezza e qualche crepa.

Le liste di attesa si allungano, i medici di famiglia sono sempre meno, i pronto soccorso sono sotto pressione e l'assistenza territoriale fatica a rispondere ai bisogni crescenti di una popolazione che invecchia rapidamente.

Il PNRR ha rappresentato una grande occasione per rafforzare la sanità territoriale, fondata proprio sulle parole prossimità e integrazione. Ma la realtà del 2026 ci dice che molte Case della Comunità non sono ancora pienamente operative, la carenza di personale sanitario rallenta l'attuazione dei servizi e le liste d'attesa restano un'emergenza strutturale, soprattutto per gli anziani.

Per chi vive di pensione, per chi ha patologie croniche, per chi non può permettersi il privato, tutto questo diventa una cosa semplice: diritti che sulla carta esistono, ma nella pratica diventano irraggiungibili. La sanità territoriale dovrebbe essere la porta d'ingresso al sistema, il luogo della presa in carico, della prevenzione, della continuità assistenziale. Invece troppo spesso diventa un percorso ad ostacoli.

I confronti con la Regione Veneto che abbiamo sempre richiesto, anche unitariamente, hanno avuto nell'amministrazione precedente delle battute di arresto e delle modalità che poco spazio davano a condivisione e discussione, anche rispetto alle proposte che unitariamente avevamo condiviso. "La sanità è una priorità", "è al primo posto": affermazione comune che però nel bilancio di previsione di queste ultime settimane non trova risposta. Le soluzioni previste sono deboli, parziali e insufficienti. Gli interventi previsti utilizzano esclusivamente risorse del Fondo Sanitario Nazionale senza un investimento aggiuntivo da parte della Regione. Nessun impegno aggiuntivo sulle liste d'attesa, che continuano ad essere insostenibili: dalle visite di controllo agli interventi si aspetta, si rinuncia, e non tutti possono ricorrere al privato.

La UILP Veneto chiede con forza: un piano straordinario di assunzioni, il completamento della rete territoriale prevista dal PNRR, un monitoraggio trasparente dei tempi di attesa e dei servizi erogati. Perché la sanità territoriale non può essere un titolo di progetto: deve essere un diritto reale.

Non autosufficienza: una legge che deve diventare concreta

La non autosufficienza è oggi una delle grandi questioni sociali del nostro Paese. Dopo circa vent'anni di attesa, una legge nazionale finalmente esiste: la Legge 33 del 23 marzo 2023, una

norma ben pensata e condivisa anche dalla UILP, che l'ha definita una "legge di civiltà". Purtroppo con il successivo Decreto Legislativo attuativo n. 29 del 15 marzo 2024 si è tradito lo spirito della riforma, demandando a ben 17 ulteriori decreti interministeriali l'operatività dei servizi. Una legge, per essere tale, deve produrre diritti esigibili, servizi concreti e risorse certe. Oggi questo non sta accadendo.

In Veneto questo significa che migliaia di anziani non autosufficienti continuano a dipendere dalla disponibilità economica della famiglia, dalla fortuna di trovare un posto in una struttura o dalla capacità di pagare assistenza privata. La UIL Pensionati chiede con forza che la legge diventi operativa con risorse certe e livelli essenziali delle prestazioni realmente garantiti. Servono più assistenza domiciliare, più sostegno ai caregiver familiari, più posti nelle strutture, più personale. E serve una regia regionale che non lasci soli i Comuni e che non scarichi sulle famiglie ciò che dovrebbe essere un diritto.

Il contributo di 400 euro mensili, messo a disposizione attraverso i bandi con i FSE, per chi è a casa o in struttura dà un po' di respiro, ma continua ad essere una misura tampone su un sistema che non tiene più e che chiede risorse, innovazione, progettazione.

E poi resta sempre la Riforma delle IPAB. L'innominabile. Ogni settembre e dicembre di dieci anni a questa parte sentiamo "è pronta, sarete convocati". Oggi più che mai auspichiamo che la richiesta unitaria dei tre sindacati dei pensionati — UILP, SPI ed FNP — di un tavolo sulla non autosufficienza dove discutere di tutto questo venga finalmente accolta.

In questo momento il lavoro unitario sta proseguendo perché la presa in carico della persona anziana non autosufficiente continua ad essere permeata di criticità sia sostanziali che culturali. Quando parliamo di anziani e anziane non parliamo di altri rispetto a noi, ma parliamo di noi, di tutte le persone che abitano le comunità e di tutte le età evolutive dell'uomo e della donna. Solo così andremo verso il futuro, e il sindacato potrà e dovrà essere protagonista di questo orientamento di rivendicazione e armonizzazione sociale.

La non autosufficienza non è un problema privato: è una questione pubblica, che riguarda la dignità delle persone e la civiltà di un territorio. Continueremo a lavorare perché questa legge diventi finalmente concreta, perché nessun anziano sia costretto a scegliere tra la cura e la povertà.

Le RSA in Veneto: tra fragilità del sistema e diritti da ricostruire

Le RSA del Veneto rappresentano uno dei nodi più delicati del nostro welfare. Sono luoghi di cura, ma anche luoghi di vita. Sono spazi in cui la fragilità incontra la professionalità, ma anche spazi in cui troppo spesso la solitudine incontra i limiti del sistema. E oggi, nel 2026, non possiamo ignorare ciò che sta accadendo.

Il Veneto conta oltre 36.000 posti letto in strutture residenziali, distribuiti in modo disomogeneo tra province e territori. La domanda cresce, perché cresce la popolazione anziana e cresce la non autosufficienza. Ma l'offerta non tiene il passo: le liste d'attesa sono lunghe, i costi elevati, il personale insufficiente. E tutto questo ricade sulle famiglie, che si trovano spesso sole, impreparate, schiacciate da una responsabilità che dovrebbe essere collettiva.

Negli ultimi anni la retorica del "tutti a casa" ha semplificato una questione complessa. La domiciliarità è fondamentale, ma non può essere l'unica risposta, né può diventare un'ideologia che

cancella la realtà. Ci sono persone che non possono essere assistite a casa, famiglie che non hanno le competenze, il tempo, le risorse, fragilità che richiedono professionalità, continuità, presenza. La qualità della vita non dipende dal luogo, ma dalla qualità della cura. Una RSA può essere "casa" se è un luogo accogliente, umano, aperto, che mette al centro la persona e non il bilancio.

"Casa" si dice in molti modi. Il diritto dell'anziano alla vita domestica può essere letto superando l'idea casa/non casa e lavorando invece per rendere "casa" ogni contesto in cui la persona anziana si trova a vivere, in coerenza con il suo livello di fragilità e non autosufficienza. Se ragioniamo in questo modo, probabilmente non individuiamo nella RSA l'ostacolo, ma piuttosto nel quadro normativo, nelle politiche o nelle non politiche. Strutture più piccole con meno ospiti, cohousing, appartamenti solidali, finanziamenti per progettare case intelligenti e investire in domotica e protesica: per la UIL e la UILP è necessario superare l'attuale modello fondato sul "posto letto" a favore di un modello fondato sul "luogo di vita". Va prestata attenzione anche al sistema tariffario e alla compartecipazione, anche attraverso una modifica dei criteri di calcolo dell'ISEE.

Oggi le RSA venete affrontano tre emergenze strutturali. La sostenibilità economica: le rette medie superano spesso i 2.200–3.000 euro al mese, per molte famiglie un ostacolo insormontabile. La carenza di personale: infermieri, OSS, fisioterapisti mancano ovunque, e chi lavora nelle RSA lo fa con carichi pesanti, stipendi insufficienti, turni difficili. La fragilità del sistema pubblico: la quota sanitaria regionale non copre i reali costi dell'assistenza, le strutture sono costrette a compensare aumentando le rette, e il rischio è che la residenzialità diventi un lusso.

Il documento unitario *"Migliorare i servizi e le prestazioni per gli anziani non autosufficienti nella Regione del Veneto"* lo dice chiaramente: i servizi sono erogati da soggetti diversi, con criteri diversi, e "se non è l'attore pubblico a farlo, l'onere di ricomporre gli interventi ricade sulle famiglie." In Veneto la rete dei Centri Servizi è ampia, ma sempre più sbilanciata verso il privato, mentre la presenza pubblica arretra. Le rette continuano a crescere: nel 2024 la media nel privato supera i 1.960 euro con impegnativa e arriva a quasi 2.800 senza. Nonostante la DGR 996 prevedesse un aumento delle impegnative, siamo ancora lontani dalla copertura del fabbisogno.

La Regione ha avviato una sperimentazione triennale (2024-2025-2026) con la DGR 465, stanziando 20 milioni l'anno a favore dei Centri Servizi Anziani con residenti appartenenti all'Area 3. Un finanziamento basato su soli criteri quantitativi attraverso la metodologia del budget, che non ha accontentato nessuno e che abbiamo criticato all'epoca, senza che le organizzazioni sindacali avessero alcun modo di discuterne. La sperimentazione termina: quale provvedimento la sostituirà?

Noi non possiamo accettare che la fragilità diventi un privilegio per pochi, né che la non autosufficienza diventi una tassa sulla vecchiaia. Per questo chiediamo con forza: un aumento strutturale della quota sanitaria regionale, adeguato ai reali costi dell'assistenza; un piano straordinario per il personale, con incentivi, formazione e stabilizzazione; un modello integrato RSA–territorio, che apra le strutture alla comunità e le colleghi ai servizi domiciliari; un sistema di trasparenza e monitoraggio che garantisca qualità, sicurezza e diritti.

Le RSA devono diventare parte di un continuum di cura, non un luogo di separazione. Devono essere spazi aperti, luoghi di vita, parte della comunità. E soprattutto devono essere luoghi in cui la persona anziana non perde diritti, ma ne conquista di nuovi. Perché davvero, anche dentro una RSA, ogni età può costruire diritti.

Il Veneto del futuro non può scegliere tra domiciliarità e residenzialità. Deve garantire entrambe: libertà di scelta, qualità della cura, dignità della persona. Questo è il nostro impegno. Questo è il nostro mandato.

I caregiver familiari: la colonna invisibile del welfare veneto

Accanto alle RSA, c'è un'altra realtà che non possiamo ignorare: quella dei caregiver familiari, le persone — spesso donne, spesso anziane esse stesse — che ogni giorno si prendono cura di un familiare non autosufficiente, di una persona con disabilità, di un malato cronico. In Veneto si stima che siano oltre 200.000: una forza immensa, silenziosa, spesso invisibile.

Il caregiver è la prima risposta alla non autosufficienza. È la persona che rinuncia al lavoro, al tempo libero, alla salute, alla propria vita sociale. È la persona che tiene insieme ciò che il sistema pubblico non riesce a sostenere. Eppure troppo spesso il caregiver è lasciato solo.

La UIL e la UILP chiedono da anni che la figura del caregiver venga riconosciuta come soggetto di diritti, non come risorsa gratuita da utilizzare. Nella Legge di Bilancio per il 2026 sono stati stanziati 207 milioni di euro a partire dal 2027 per sostenere la legge sulla figura dei caregiver. Il disegno di legge nazionale rappresenta sicuramente un passo avanti, ma non risponde ai bisogni di tutela di 7 milioni di persone che assistono familiari disabili e non autosufficienti: i paletti reddituali e la presenza oraria richiesta per ottenere il contributo economico restringono la platea a soli 52.000 beneficiari.

Nel Veneto, la UIL Pensionati, insieme alle altre sigle sindacali, si è fortemente impegnata nella richiesta di una legge regionale specifica per il riconoscimento e il sostegno dei caregiver familiari. Abbiamo accolto positivamente, a fine 2025, l'annuncio del neo eletto Presidente della Regione Alberto Stefani di voler approvare entro sei mesi una legge sui caregiver, partendo anche dalla proposta di legge presentata dall'opposizione nella precedente legislatura.

Il tema della cura tiene insieme sia chi lavora in questo settore sia chi le cure le riceve. Da un lato ci sono soprattutto donne: le badanti, le infermiere, le OSS, le operatrici socio-sanitarie che fanno un lavoro fondamentale ma tra i meno considerati e retribuiti. Dall'altro ci sono persone che si scoprono fragili e devono affrontare la perdita di autonomia. Sono due fragilità che si incontrano. La non autosufficienza non può essere un destino individuale: deve essere una responsabilità collettiva.

Riforma della disabilità

L'approvazione della Legge delega sulla disabilità (n. 227 del 22 dicembre 2021) non viaggia a binario unico con la n. 33 del 23 marzo 2023, la legge in favore delle politiche per le persone anziane. Oggi, a differenza del passato dove era previsto un piano unico di programmazione sugli interventi per la non autosufficienza, ne sono previsti due distinti. Questo significa che la non autosufficienza viene legata all'età della persona e non alla condizione, e questo a noi non può andare bene.

La disabilità è un tema caro a tutta l'organizzazione UIL che già nel 1990, con la creazione degli Uffici H, ha scelto di stare dalla parte delle persone con disabilità. In Veneto abbiamo un responsabile per ogni provincia. Oggi siamo impegnati in questa nuova sfida: rendere davvero accessibile il diritto ad essere riconosciuti, inclusi e protagonisti del proprio progetto di vita.

La sperimentazione di accertamento dell'invalidità affidata e accentrata su INPS — oggi in via sperimentale su alcune province venete: Vicenza, Verona, Treviso e Venezia — ha incontrato difficoltà dettate dalla logistica, dalla carenza di personale o di medici e dai costi esorbitanti per i

certificati medici. Come spesso accade in questi casi, l'impatto maggiore si è riversato direttamente sulle persone.

Il lavoro che UIL Veneto sta svolgendo è molto pratico ma fondamentale, e si concentra nel risolvere alcune criticità della nuova riforma: prima su tutte l'esigenza di medici certificatori e il mantenimento di un costo accessibile. Informare è il primo passo per aiutare le persone. I nostri Uffici per la disabilità devono offrire, in accordo con il Patronato, un servizio qualificato e di prossimità: è questo che permette di dare attuazione a diritti che altrimenti resterebbero solo sulla carta.

Pensioni e potere d'acquisto: la dignità non si misura in euro

L'indebolimento delle pensioni è un tema che deve essere centrale nell'agenda di un Paese dove la popolazione over 65 è pari a un quarto della popolazione totale. L'inflazione ha colpito duramente: in molte aree del Veneto — penso a Venezia, a Verona, a Padova — il costo della vita è cresciuto più della media nazionale. Difendere il potere d'acquisto delle pensioni non è solo una battaglia economica, è una battaglia di giustizia sociale.

Le pensioni di oggi e di domani sono ancora al centro del nostro dibattito politico-sindacale, e ancora oggi stiamo aspettando un tavolo di riforma strutturale del sistema pensionistico. I temi sono attualissimi: pensioni adeguate oggi ma anche e soprattutto domani; tutela del potere d'acquisto; riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle pensioni; ampliamento della quattordicesima; separazione di previdenza ed assistenza; promozione e obbligatorietà della previdenza complementare; necessità di considerare la specificità di genere anche nelle politiche pensionistiche e previdenziali.

Restituire capacità di spesa ai pensionati è strategico anche per la tenuta dei consumi e per la creazione di ricchezza e lavoro. Ricordiamo sempre che la gran parte dell'industria italiana lavora per i consumi interni, e le persone anziane rappresentano quasi un quarto della popolazione.

L'adeguatezza e l'aumento del potere d'acquisto delle pensioni deve essere perseguito attraverso tre interventi prioritari:

1. Piena indicizzazione delle pensioni con il recupero del montante perso in oltre 10 anni di blocco. È il momento di procedere a una revisione delle ipotesi tecniche alla base dell'indicizzazione, aggiornando il paniere di riferimento alle reali condizioni dei pensionati italiani. L'indice FOI attraverso il quale viene oggi misurata l'inflazione è poco sensibile alle reali spese dei pensionati: non riflette i consumi di una famiglia di pensionati, spesso composta da una persona sola, con conseguente aumento dell'impatto sul reddito determinato dalle spese di gestione dell'abitazione, dell'affitto, delle utenze. Un indice che tenga conto anche dei consumi per beni e servizi in ambito socio-sanitario e di assistenza domiciliare — consumi che aumentano con il crescere dell'età e possono far precipitare le famiglie di anziani nella povertà, soprattutto in caso di patologie croniche e invalidanti o di condizioni di non autosufficienza. Le fasce più anziane sono le più esposte ai fenomeni inflattivi che interessano il costo di gas ed elettricità e tutte le spese incompressibili come la gestione della casa e l'aumento del prezzo dei prodotti alimentari.

2. L'estensione e l'ampliamento della quattordicesima. Una misura fortemente voluta, è oggi il principale strumento di rivalutazione delle pensioni da lavoro e valorizza gli anni di lavoro e i contributi versati. Inoltre, proprio per il meccanismo con cui è costruita — tenendo conto solo dei

redditi individuali — la quattordicesima è percepita in maggioranza da donne ed è quindi uno strumento concreto di riduzione del divario pensionistico tra uomini e donne.

3. Un significativo taglio delle tasse. Utilizzare la leva fiscale quale strumento di riduzione delle disuguaglianze e di sostegno ai redditi non solo dei lavoratori ma anche dei pensionati, che in Italia pagano molte più tasse della media OCSE e anche della media europea.

Trasversale a tutto c'è il tema della centralità del lavoro. In un sistema previdenziale a ripartizione come il nostro, le pensioni in essere sono pagate con i contributi dei lavoratori in essere: senza lavoro stabile e ben retribuito non potrà esserci vera sostenibilità. Le componenti di precarietà contrattuale e salariale sono diventate rilevanti, e in un sistema contributivo questo incide tantissimo.

Il nostro Paese resta l'ultimo in Europa per tasso di occupazione femminile, il che la dice lunga sull'insufficienza delle politiche di conciliazione vita e lavoro, che condannano le donne a supplire con il loro tempo e le proprie risorse alla carenza di servizi e welfare sociale. Da questo deriva sia l'alta inattività delle donne che il largo utilizzo del part-time, con le nefaste conseguenze in termini retributivi e pensionistici.

Politiche di genere

L'impegno della UIL Pensionati del Veneto a partire dall'ultimo Congresso è stato quello di promuovere la partecipazione attiva delle donne a tutti i livelli. È importante continuare ad ampliare la presenza delle donne all'interno degli organismi. Oggi in platea vedo ancora tanti uomini, ma abbiamo fatto comunque passi avanti. Abbiamo messo in campo iniziative dall'educazione finanziaria alla medicina di genere in vari territori del Veneto e continueremo. Il coordinamento nazionale è stato importante anche per noi: la condivisione di idee e progetti di altre regioni ci ha dato una spinta notevole.

A giugno abbiamo già un appuntamento importante. Presenteremo in un convegno la ricerca "*La violenza domestica sulle donne anziane. Uno studio policy oriented nel contesto Veneto*", finanziata da Ca' Foscari e UIL Pensionati Veneto.

La ricerca è preziosa: illumina un fenomeno strutturale poco visibile e profondamente intrecciato con le condizioni di vita delle donne anziane. La violenza domestica sulle donne anziane emerge come una delle forme più sommerse e normalizzate di violenza di genere, resa invisibile dall'intreccio tra sessismo, ageismo e familismo, che riduce la credibilità delle vittime e ne ostacola l'emersione. Le donne anziane subiscono tutte le forme di violenza — fisica, psicologica, economica e sessuale — spesso stratificate nel tempo e rese "normali" da decenni di subordinazione e dipendenza economica. Gli operatori confermano che l'isolamento, la fragilità fisica, il ruolo di caregiver "obbligata" e la mancanza di autonomia abitativa rendono estremamente difficile chiedere aiuto. Anche i servizi incontrano barriere culturali e operative: scarsa formazione specifica, stereotipi generazionali, poca attenzione istituzionale. Il familismo, profondamente radicato nel welfare italiano, spinge le donne a continuare a prendersi cura dell'abusante, anche quando questo compromette la loro salute e sicurezza.

A noi non interessavano tanto i numeri, quanto rendere questa ricerca uno strumento di orientamento per il nostro ruolo di sindacato. È un tema sindacale perché riguarda i diritti fondamentali, le condizioni materiali di vita, la qualità dei servizi territoriali, l'equità di genere nel

ciclo della vita. Il report sottolinea la necessità di rafforzamento della rete tra servizi sociali, socio-sanitari, sanitari e giudiziari: per noi significa consultori familiari potenziati, formazione obbligatoria per i medici di base e operatori domiciliari, protocolli condivisi tra ULSS e CAV.

La conclusione del report è particolarmente rilevante per le politiche di genere della UILP: questa forma di violenza richiede politiche che non vedano queste donne come anziane da assistere, ma come persone con una storia, dei bisogni, delle possibilità e il diritto — anche a ottant'anni — di avere una vita attiva, libera, sicura e rispettata. Una visione pienamente coerente con la missione della UIL Pensionati Veneto: difendere la dignità, l'autonomia e i diritti delle persone anziane, con particolare attenzione alle donne, che più di altre vivono discriminazioni cumulative.

Grazie a Patrizia e Lorenza che hanno condiviso con me questo impegno.

Comunità e territorio: negoziazione sociale

L'azione rivendicativa di confronto e di relazione con gli Enti locali del sindacato è rappresentata dalla negoziazione sociale, che ha come obiettivo quello di indirizzare e influenzare le politiche pubbliche soprattutto di welfare. Dobbiamo, a livello regionale, rafforzare le competenze con programmi di formazione mirati che permettano ai territori una discussione sempre più attenta e propositiva, mettere a confronto i risultati ottenuti e consentire che le buone pratiche possano diventare patrimonio comune.

I temi della negoziazione sono molti e spaziano dalla fiscalità locale all'edilizia popolare, dall'emergenza abitativa alle agevolazioni su tariffe e servizi, ai trasporti, agli spazi per la socializzazione, alla violenza di genere, alle dipendenze e alle politiche per i giovani.

I dati ci dicono che una percentuale significativa di persone over 65 vive sola, con differenze marcate tra le aree urbane e quelle rurali. Le donne sono sempre più frequentemente sole rispetto agli uomini, soprattutto nelle fasce di età più avanzate. Servono reti di prossimità, trasporti accessibili, alfabetizzazione digitale, luoghi di incontro. Le nostre sedi UILP e le sedi ADA sono già punti di riferimento, ma possiamo e dobbiamo fare di più, insistendo perché i Comuni capiscano quanto siano importanti i luoghi di aggregazione per gli anziani.

La nuova Legge Regionale 9/2024 segna un passaggio importante per il Veneto: dopo più di quarant'anni si ridisegna l'intero sistema dei servizi sociali, con l'obiettivo di renderlo più equo, più integrato e più vicino alle persone, soprattutto alle fasce più fragili. Per noi che rappresentiamo gli anziani, questa riforma tocca direttamente questioni decisive: la non autosufficienza, la domiciliarità, il sostegno ai caregiver, la lotta alla solitudine, l'accesso ai servizi. Gli Ambiti Territoriali Sociali saranno il luogo dove si decide la qualità della vita dei nostri pensionati. È lì che dobbiamo esserci, con competenza e con la forza delle nostre proposte. Questa legge apre una stagione nuova: sta a noi vigilare, partecipare e pretendere che i diritti sociali non restino sulla carta, ma diventino realtà per tutte e tutti.

Anziani attivi: una risorsa per il futuro del Paese e del Veneto

Lo slogan del Congresso — Ogni età può costruire diritti — trova conferma nei dati: gli anziani veneti rappresentano il 40% del volontariato attivo, sostengono le famiglie, partecipano alla vita civica più di ogni altra fascia d'età. Non sono un peso: sono una forza. Una forza che può guidare il Paese e il Veneto verso un modello di società più giusto, più solidale, più umano.

La proposta di legge di istituzione del **Servizio Civile per pensionate e pensionati attivi**, proposta dalla UIL Pensionati e fortemente voluta dal nostro Segretario Carmelo Barbagallo, si configura come una risposta coraggiosa alle sfide sociali, economiche e culturali del nostro tempo. Fondata su tre pilastri — valorizzazione degli anziani, integrazione del reddito e sviluppo della comunità — mira a generare benefici tangibili per tutto il Paese, in linea con altri esperimenti europei.

Gli obiettivi: risposta ai bisogni sociali emergenti attraverso servizi costruiti su misura per la terza età; integrazione reddituale, offrendo nuove opportunità di guadagno agli anziani in difficoltà; valorizzazione degli anziani attivi nella comunità, tramite azioni che premiano l'esperienza, la cultura e il tempo degli over 65.

Siamo consapevoli delle difficoltà e della diffidenza che il nuovo porta con sé, ma dobbiamo lavorare in sinergia con enti locali, associazioni di volontariato e istituzioni nazionali per costruire questo modello partecipativo e sostenibile. La proposta di legge è bipartisan, presentata su iniziativa dei deputati De Maria e Battilocchio. Il ruolo delle Regioni è decisivo, perché è sui territori che le politiche sociali diventano realtà, e noi ci impegneremo a far conoscere il valore della nostra proposta.

ADA

ADA Veneto ODV si muove in un contesto sociale dove il ruolo del volontariato diventa sempre più centrale, soprattutto per le persone anziane e fragili. Costituita nel 2016/2017, fino a qualche mese fa il Presidente Mauro Di Matteo ne ha tracciato il percorso in accordo con la Segreteria regionale.

A Mauro Di Matteo va il nostro ringraziamento per la determinazione, il grande lavoro e la passione con cui ha guidato ADA Veneto ODV, lasciandola su basi solide dalle quali impostare nuovi obiettivi di crescita sempre più ambiziosi, in risposta ai bisogni dei territori. Mauro Di Matteo continuerà come Presidente di Ada Con Venezia APS, realtà che ha reso forte e riconosciuta in tutta la provincia, capofila e partner di numerosi progetti.

La Presidenza di ADA Veneto ODV passa a Lorenza Cervellin, componente della Segreteria Regionale, affiancata da Gianfranco Zini per la parte amministrativa: li ringrazio entrambi per aver accettato l'incarico.

Come Segreteria regionale abbiamo ritenuto di dover stringere ancora di più il rapporto con ADA. La condivisione di obiettivi sociali deve basarsi sulla collaborazione, sulla solidarietà, sulla fiducia e il rispetto delle singole autonomie. La UIL Pensionati riconosce nelle ADA ODV e APS del Veneto uno strumento importante: esse rilevano i bisogni e a noi spetta il compito di tradurli in politiche sindacali e proposte per le nostre contrattazioni. Dobbiamo lavorare insieme.

Formazione

La nostra identità di Sindacato delle Persone, l'essere presenti nei territori, nelle sedi, nell'accoglienza e nel supporto ai servizi, ci impone oggi più che mai una formazione continua che consenta a tutti di essere sempre più il punto di riferimento per le anziane e gli anziani. La società è sempre più complessa, mutano i bisogni delle persone che si rivolgono a noi, e serve una capacità di risposta qualificata e insieme attenta all'ascolto.

La contrattazione sociale, il futuro della previdenza, le pensioni, il socio-sanitario e le politiche di genere sono solo alcune delle materie che interesseranno i coordinatori e chi in ogni area sarà individuato. L'obiettivo è far crescere non solo la competenza tecnica, ma anche quella politica, rafforzando le competenze di un gruppo dirigente capace di guidare anche il cambiamento organizzativo della nostra categoria.

La regionalizzazione

Celebriamo oggi il 1° Congresso regionale della UIL Pensionati del Veneto — in realtà sarebbe il 9°, ma il primo che si svolge con una struttura completamente regionalizzata. Un percorso che in quest'ultimo periodo ci ha messo alla prova dal punto di vista amministrativo e burocratico, e preparare in contemporanea un Congresso è stato sfidante. Voglio ringraziare non solo i segretari delle province, che si sono trovati a rispettare scadenze stringenti, ma anche la nostra Tesoriera, che è stata punto fermo e supporto per tutti.

Gli obiettivi della regionalizzazione sono chiari: rafforzamento dell'efficienza e funzionalità della UILP, valorizzazione della rete organizzativa, migliore distribuzione delle risorse, presenza territoriale più vicina ai bisogni dei pensionati. La prossimità e la valorizzazione dei territori resterà la nostra priorità. Nei prossimi mesi lavoreremo per definire tutti gli aspetti e redigere il nostro Regolamento regionale da presentare al prossimo Consiglio.

Per arrivare a questo appuntamento abbiamo operato una profonda riorganizzazione: non solo degli assetti contabili e amministrativi, ma ci siamo allineati alla normativa sulla Privacy, lavorato molto sulla comunicazione (sito UILP, convenzioni, newsletter, SMS massivi, gestionale iscritti), sulla formazione ITAL e CAF e abbiamo impostato il progetto formatori. Ci siamo impegnati molto nella valorizzazione dei pensionati nelle sedi con la rete dei servizi UIL.

Le attività politiche, sociali e progettuali realizzate come Segreteria regionale hanno avuto l'obiettivo di essere riportate nei territori e di offrire strumenti di studio e orientamento. Vi ricordo: convegni su medicina di genere, pensioni povere e intergenerazionalità con ADA; il documento sulla non autosufficienza, sulle RSA, il gruppo unitario socio-sanitario e la formazione in tutte le province; la collaborazione tra ADA Veneto e le ADA territoriali; e il Progetto "*UILP ancora più vicino a te*" — la campagna itinerante in piazze e mercati, 35 tappe concentrate in due mesi, per distribuire informazioni su pensioni, diritti inespressi, fiscalità e tutti i servizi della nostra UIL (ITAL, CAF, ADOC, UNIAT e ADA), con l'obiettivo di ridurre la distanza tra cittadini e istituzioni. Ringrazio Rino Davoli, Responsabile ITAL, per la sua disponibilità nell'organizzare corsi specifici.

Sul fronte del tesseramento, i dati rispetto all'accordo sull'incentivazione delle deleghe con il personale ITAL e CAF sono complessivamente positivi. In Veneto questa struttura ha messo in campo non solo risorse umane ma anche economiche, consentendo la costruzione di un premio di produzione per il personale. Ci siamo poi chiesti quanti iscritti non fossero clienti CAF, e a loro abbiamo inviato attraverso SMS massivi un messaggio informativo; viceversa, molti clienti CAF non sono iscritti UILP e li abbiamo contattati allo stesso modo, ricordando che l'iscrizione prevede

anche scontistica sulla dichiarazione. Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione e disponibilità reciproca tra UILP e CAF: ringrazio il Presidente Valerio Franceschini.

Una riflessione ulteriore: oggi i tempi nelle sedi sono sempre più stringenti. Soprattutto nelle sedi provinciali chi arriva viene dal centralino dirottato direttamente ai servizi. Abbiamo guadagnato in efficienza ma perso, per quanto ci riguarda come categoria, il contatto con le persone. Possiamo pensare, anche con lo strumento di ADA, di trovare spazi che sappiamo essere luoghi di aggregazione per le anziane e gli anziani? Io credo di sì.

Il passaggio che faremo sul tesseramento è quello di un monitoraggio molto più attento su revoche e durate delle deleghe. Ho già preso accordi per dotarci di una piattaforma semplice, capace di interfacciarsi con i dati del gestionale, che ci consenta di avere tutto sotto controllo e di stendere statistiche sull'andamento di ogni singolo territorio, sede e recapito.

La convenzione con ADOC ed UNIAT la firmeremo in questi giorni.

Il lavoro di UIL Veneto in questi anni sulle sedi è stato impegnativo ma di grande valore. Voglio ringraziare Igor Bonatesta, Segretario Organizzativo UIL Veneto, e il Segretario Generale Roberto Toigo, ma anche tutte le persone appassionate che organizzano e coordinano traslochi e ristrutturazioni ormai quasi giornalmente da tre anni a questa parte. Non è tutto perfetto, ma il grande passo avanti organizzativo fatto da UIL Veneto è evidente.

Il nostro impegno affianco alla confederazione e alle categorie UIL resta sempre importante. Tutti gli strumenti in nostro possesso — dai gazebo, alle ADA, dalle occasioni di incontro alla presenza nelle sedi e nei recapiti — sono sempre a disposizione per far conoscere e sostenere le politiche e le iniziative della UIL. Da zero morti ai lavoratori fantasma, dal sostegno alle categorie nelle manifestazioni: l'abbiamo fatto con UILPost, con FPL e tante altre.

Nei prossimi giorni ci attende l'impegno importante del **Primo Maggio 2026**, a Marghera: "Lavoro dignitoso — contrattazione, nuove tutele e nuovi diritti." Il fatto che la celebrazione avvenga in Veneto ci rende ancora più responsabili della nostra partecipazione. Siamo qui in 150 delegati: diamoci tutti appuntamento a Marghera, portando ciascuno una persona. Diamo senso allo slogan del nostro Congresso cominciando proprio dalla partecipazione al Primo Maggio.

Una nuova visione comunicativa

La comunicazione è il primo atto di vicinanza verso l'altro. Partendo da questa convinzione, la UILP Veneto ha intrapreso un percorso di rinnovamento della propria immagine e dei propri strumenti comunicativi, con l'obiettivo di adeguarli all'evoluzione che il sindacato ha vissuto in questi anni e alla crescente complessità dei bisogni dei pensionati e delle pensionate.

Su impulso della Segreteria Regionale è stata avviata una riorganizzazione complessiva della comunicazione istituzionale che non si è limitata a un semplice aggiornamento grafico, ma ha riguardato l'intera filosofia del rapporto con gli iscritti e con il territorio: non soltanto la necessità di far conoscere meglio i servizi offerti dalla UILP, ma il desiderio di coinvolgere attivamente anziani, pensionati e pensionate nella vita associativa, promuovendo una cultura dell'ascolto e della partecipazione.

Le attività di comunicazione rispondono a un insieme di obiettivi strategici: aumentare visibilità e riconoscibilità della UILP Veneto sul territorio; far conoscere i servizi a disposizione dei pensionati; raggiungere un pubblico più ampio anche attraverso canali digitali; coinvolgere gli anziani non solo come destinatari dei servizi ma come protagonisti attivi; rafforzare il senso di comunità e appartenenza tra gli iscritti; costruire un'identità visiva moderna e coerente, capace di trasmettere affidabilità, prossimità e innovazione.

Il nuovo sito web — www.uilpensionativeneto.com — è stato progettato con particolare attenzione all'accessibilità e alla semplicità di navigazione per un'utenza prevalentemente anziana. Offre informazioni aggiornate sui servizi, sulle sedi territoriali, sulle iniziative in corso, sui comunicati stampa e sulle news relative anche alla UILP Nazionale. Costituisce inoltre uno strumento di comunicazione istituzionale verso l'esterno, rafforzando la credibilità e la presenza online dell'organizzazione.

La campagna "UILP Ancora più vicino a te" è stata certamente l'iniziativa più significativa: un progetto pensato per portare il sindacato direttamente tra le persone, nei luoghi di aggregazione, nelle piazze e negli spazi pubblici del Veneto. Elemento iconico della campagna è stato il gazebo azzurro, riconoscibile e identificativo, che ha rappresentato non solo un presidio fisico ma un punto di ascolto e di informazione per i cittadini. I volontari hanno partecipato con entusiasmo e spirito di iniziativa, avvicinando le persone al mondo UILP. A supporto della campagna è stato realizzato un kit comunicativo completo: video istituzionali, volantini informativi e slide di presentazione, tutti sviluppati nel rispetto dell'identità visiva rinnovata della UILP Veneto. Il disegno dei due anziani nel cerchio UILP è diventato il simbolo della campagna.

Il canale YouTube UILP Veneto ha segnato un passo importante verso la comunicazione digitale: vi sono stati pubblicati video istituzionali di presentazione dell'organizzazione e dei suoi servizi, interviste alla segretaria e agli ospiti su temi di interesse per i pensionati, riprese di eventi e iniziative sul territorio. La piattaforma consente di raggiungere un pubblico potenzialmente molto ampio e di conservare e valorizzare nel tempo i contenuti prodotti.

L'ufficio stampa ha garantito continuità rispetto all'attività avviata in precedenza, con articoli tematici, comunicati stampa e interviste sulle principali testate locali e regionali. La priorità per il prossimo futuro sarà aumentare la visibilità mediatica, soprattutto con presenze nelle trasmissioni televisive locali e regionali. Risultati particolarmente positivi si sono registrati nelle comunicazioni condivise con SPI CGIL Veneto e FNP CISL Veneto: la cooperazione in iniziative ed eventi amplifica il messaggio e permette di raggiungere molti più utenti.

Un ambito di particolare attenzione è stato quello della salute e dei temi economici, con specifica valorizzazione degli eventi dedicati alle donne anziane: dalla prevenzione delle malattie croniche alle tematiche legate all'invecchiamento attivo, passando per i diritti previdenziali e gli strumenti fiscali come il modello 730.

La newsletter ha registrato una crescita costante degli iscritti, confermando l'efficacia dello strumento come canale di informazione diretto e personalizzato. Viene inviata periodicamente e contiene aggiornamenti sui servizi disponibili, notizie di interesse, appuntamenti e iniziative in programma sul territorio regionale.

Il percorso di rinnovamento comunicativo ha già prodotto risultati concreti e misurabili: una presenza digitale più strutturata e accessibile, una campagna territoriale riconoscibile, materiali informativi di qualità, una copertura giornalistica stabile e una comunità di iscritti sempre più informata e coinvolta. Questi risultati non sono il punto di arrivo, ma la base di partenza per un'azione comunicativa ancora più ambiziosa. Continueremo ad aumentare la presenza nei mezzi di

comunicazione — giornali, tv, radio, podcast — per diffondere il nostro messaggio di vicinanza e divulgare informazioni utili al mondo degli anziani.

Conclusioni e ringraziamenti

Care delegate e delegati, siamo arrivati alle conclusioni di questa relazione, che ho cercato di rendere esaustiva il più possibile. Temi come invecchiamento attivo e politiche di genere sono trasversali su tutti gli altri.

Voglio ringraziare tutti: dalla Segreteria Nazionale oggi presente al nostro Congresso — il Segretario Generale Carmelo Barbagallo e il Segretario organizzativo Pasquale Lucia — per l'apporto in questo importante cambiamento organizzativo verso la regionalizzazione. Ringrazio le mie colleghe di SPI ed FNP, Nicoletta e Tina: con loro c'è un rapporto di profondo rispetto personale e tra le posizioni delle nostre organizzazioni. Non abbiamo mai perso di vista quale era il nostro obiettivo: il gruppo di lavoro unitario e le nostre proposte.

Voglio ricordare tutte le persone che oggi non ci sono più. Non posso ricordarle una a una, ma alcune erano presenze costanti nelle nostre iniziative e nella nostra quotidianità, e per loro vi chiedo un grande applauso.

Ringrazio la Segreteria Regionale: Lorenza, Claudio, la Responsabile P.O. UILP Patrizia, e l'Esecutivo per avermi accompagnata e supportata. Ringrazio tutto lo staff che oggi vi ha accolto e ha curato con me questo Congresso: dai volontari di Venezia ai volontari di ADA. Un abbraccio forte in segno di ringraziamento ad Anna Cugini, la nostra addetta stampa, e soprattutto a Grazia.

Il ringraziamento che sento sempre di dover fare è verso gli attivisti, i volontari UILP e ADA, i componenti delle varie Segreterie di Area Vasta: tutti coloro che giornalmente dedicano il proprio tempo a tenere aperte le sedi della nostra organizzazione per garantire l'accesso ai servizi e per rappresentare ovunque la nostra sigla.

La nostra identità di **Sindacato delle Persone** ci richiama anche ad affrontare temi importanti e difficili. Alcuni avvenimenti che ci hanno molto colpiti — la perdita di persone care a causa di malattie complicate — ci hanno portato a riflettere su tematiche come il fine vita: un tema su cui le persone ci chiedono informazioni e che affronteremo rispettando la sensibilità di tutti.

Oggi, da questa sala, il nostro cammino ricomincia più forte, più consapevole, più unito. Abbiamo tracciato una strada chiara: una sanità territoriale che funzioni davvero, vicina alle persone; una legge sulla non autosufficienza che sia concreta e finanziata; pensioni che garantiscano dignità, non sopravvivenza; comunità che non lascino soli gli anziani; un Veneto che riconosca il valore sociale, civile e umano delle persone che rappresentiamo.

Questa non è una lista di obiettivi: è un impegno. È la nostra responsabilità di sindacato, a cui spettano compiti di sorveglianza e di comunicazione con i propri iscritti e le proprie iscritte.

E allora, mentre chiudiamo questo Congresso, voglio dirvi una cosa semplice: noi siamo necessari. Lo siamo per le persone che rappresentiamo, per le famiglie, per i territori. Siamo necessari perché portiamo avanti una battaglia che non riguarda solo gli anziani: riguarda la qualità della democrazia, la giustizia sociale, il rispetto della persona. Riguarda il futuro di tutti.

Usciamo sapendo che non siamo soli: siamo un'organizzazione, un sindacato che costruisce. Perché davvero, **ogni età può costruire diritti**. E noi continueremo a costruirli, insieme, ogni giorno.

Grazie a tutte e a tutti. Avanti, con coraggio.

Debora Rocco
Segretaria Generale Uilp Veneto

